

## COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE  
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

24.

## SEDUTA DI VENERDÌ 19 OTTOBRE 1973

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PICCINELLI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e rinvio</i> ):	
Revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2379) . . . . .	359
PRESIDENTE . . . . .	359, 360, 362, 366
BAGHIGO . . . . .	364, 365
CARADONNA . . . . .	359
GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> . . . . .	360, 364, 365
MARZOTTO CAOTORTA . . . . .	364
RUSSO FERDINANDO, <i>Relatore</i> . . . . .	360
SCIPIONI . . . . .	362

La seduta comincia alle 11,50.

MAROCCO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Discussione del disegno di legge: Revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2379).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Revisione del trattamento economico del personale delle

aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ». Avverto che non si è potuto procedere all'abbinamento a questo disegno di legge della proposta di legge n. 2284 dei deputati Scipioni ed altri, assegnata in diversa sede.

CARADONNA. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola soltanto per far presente che noi ci accingiamo a discutere un disegno di legge senza aver ricevuto ancora il parere da parte della I e della V Commissione.

Ciò è particolarmente grave in quanto mi consterebbe che la Presidenza della Camera avrebbe dato assicurazione ai sindacati, con una comunicazione ufficiale, che il disegno di legge sarebbe stato discusso dalla nostra Commissione, con il conforto del parere delle Commissioni a cui ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Onorevole Caradonna, debbo farle osservare che il disegno di legge n. 2379 è stato posto all'ordine del giorno dell'odierna seduta per decisione unanime dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Nulla vieta, quindi, anche da un punto di vista regolamentare, che se ne inizi intanto la discussione.

Non mi risulta quanto da lei affermato circa le assicurazioni che sarebbero state date ai sindacati dalla Presidenza della Camera.

Informerei comunque del fatto il presidente Catella affinché, qualora ne ravvisi l'opportunità, ne dia comunicazione alla Presidenza della Camera.

Personalmente mi consta che entro la giornata di mercoledì della prossima settimana la I e la V Commissione renderanno il parere di rispettiva competenza sul disegno di legge; nella stessa giornata la Commissione di merito potrà pertanto affrontare l'articolato e concludere rapidamente l'iter del provvedimento.

**GIGLIA**, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Vorrei anche io far presente all'onorevole Caradonna che, mentre la I Commissione (affari costituzionali) non ha ancora potuto rendere il proprio parere, avendo deciso di affrontare l'esame del provvedimento unitamente agli altri analoghi assegnati alla sua competenza primaria — il che avrà luogo nella giornata di mercoledì prossimo — la V Commissione bilancio, dal canto suo, renderà il proprio nella giornata di martedì.

Neanche io sono poi a conoscenza dei fatti denunciati dall'onorevole Caradonna. Esprimo l'auspicio che il provvedimento sia approvato dalla Commissione nel più breve tempo possibile.

**PRESIDENTE**. L'onorevole Russo Ferdinando, ha facoltà di svolgere la relazione.

**RUSSO FERDINANDO**, *Relatore*. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, questo avvio della discussione dimostra l'attesa e l'urgenza con cui questo provvedimento è atteso da tutti i lavoratori del settore. Questa attesa ci esime, in questo momento, dalla tentazione che potremmo avere di guardare a quel dibattito rimasto in sospeso, proprio in questa Commissione, sulla riforma delle due aziende, che può essere la sola a risolvere i problemi strutturali e funzionali del Ministero delle poste.

Il testo della riforma, liberato da alcuni provvedimenti urgenti approvati da questa Commissione, nell'agosto scorso, dovrà formare oggetto di approfondimento nei prossimi mesi, dopo essere riproposto all'ordine del giorno così come è rimasto stralciato.

Il disegno di legge in esame propone per l'Amministrazione delle poste l'orientamento prevalso per la disciplina giuridico-economica del pubblico impiego, al fine di ricondurre in un'unica indennità le competenze accessorie, corrisposte con carattere di continuità,

e contemporaneamente rendere valutabile tale indennità ai fini del trattamento di quiescenza e di previdenza.

Per quanto riguarda il settore postale, una normativa siffatta rivestiva carattere di urgenza; infatti, si può ben parlare di salari di fame se si esaminano i salari che vengono corrisposti a certe categorie (agenti, fattorini) appartenenti a questo settore. Di qui la necessità di provvedere ad unificare alcune competenze accessorie e dare al salario determinate caratteristiche mediante l'istituzione di quelle competenze che era possibile sopprimere, anche ai fini di una maggiore chiarezza retributiva nel settore.

A questo punto va doverosamente detto che la parte essenziale del disegno di legge è il risultato dell'accordo raggiunto il 6 maggio fra le confederazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) e i sindacati di categoria (SILP, SILULAP, SILTS, FIP, UIL-POST, UIL-TES). Questa sottolineatura va fatta per rappresentare, da un lato, l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge e, dall'altro, per tenere conto della scelta che i sindacati vanno ribadendo, il rifiuto cioè, a seguito della negativa esperienza del riassetto, della cosiddetta « ammucchiata » e cioè della costante generalizzazione dei trattamenti fra i diversi settori che hanno tra di loro aspetti di eterogeneità funzionale e professionale.

In questo senso, il disegno di legge ci viene presentato a parte, come quello dei ferrovieri, e non confuso con quello delle altre categorie del pubblico impiego, anche se ai fini economici vi sono delle notevoli identità.

Se va posta in opera la riduzione delle ingiustificate differenze di trattamento all'interno di ogni settore per abbattere la cosiddetta « giungla retributiva », che ha caratterizzato i salari del pubblico impiego, va affermata (ed il presente disegno di legge presentato a parte, così come quello per i ferrovieri, dall'equivalente provvedimento per i settori più specificatamente amministrativi del pubblico impiego, ne è la riconferma) la peculiare caratteristica delle aziende autonome che operano non tanto sul piano prettamente amministrativo, quanto su quello della gestione pubblica e diretta dei servizi.

Passando all'esame degli articoli, occorre fare alcune osservazioni. L'articolo 1 istituisce l'indennità pensionabile (escludendo dal beneficio il personale con qualifica di dirigente) con decorrenza dal 1° aprile 1973. Le misure di tale indennità sono simili a quelle delle corrispondenti indennità istituite per gli altri

settori del pubblico impiego. Sempre all'articolo 1 sono previste le garanzie per il passaggio da una carriera all'altra: un assegno personale riassorbibile permette ai dipendenti di non subire decurtazioni di stipendio. Ciò conferma la volontà di non operare riduzioni nel trattamento economico goduto, considerando questo alla stregua di un diritto acquisito.

La tabella A mostra l'equivalenza fra il trattamento riservato al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e quello riservato alle altre categorie del pubblico impiego ai fini dell'indennità pensionabile.

Con l'articolo 2 vengono soppresse diverse indennità, premi e compensi (premio di rendimento ai telegrafisti, premio di cointeresenza ai radiotelegrafisti, premio di rendimento al personale addetto ai servizi di commutazione telefonica, premio di miglioramento e intensificazione del traffico al personale telefonico, premio di diligenza agli ispettori ed agenti postali coadiutori per l'accertamento delle contravvenzioni, eccetera). La prima parte di questo articolo interpreta fedelmente l'accordo sindacale del maggio scorso; la seconda parte intende porre un rapporto di identità fra il trattamento complessivo massimo del personale cui compete l'indennità pensionabile e quello previsto al grado iniziale per la qualifica di primo dirigente. Pur condividendo nel principio tale norma, ritengo che essa sia mal formulata; occorrerà approfondire questo punto proprio per le particolari caratteristiche del personale che viene colpito da questo articolo.

Si tratta di una norma che, se è valida per settori simili dell'amministrazione burocratica, non è accettabile quando si riferisca a personale sottoposto a particolari rischi e prestazioni (ad esempio il personale degli elicotteri). Sarebbe quindi opportuno recepire il concetto per cui il trattamento complessivo iniziale della qualifica di primo dirigente non deve essere superato dal trattamento complessivo massimo degli altri impiegati. Questo sarebbe accettabile, mentre non altrettanto lo sarebbe tagliare fuori alcune indennità per particolari prestazioni e confrontare queste prestazioni con l'indennità di funzione dei dirigenti; non si può operare questo confronto.

La formulazione di questa clausola, fra l'altro, non è prevista dagli accordi sindacali e cancella ogni equivalente compenso per particolari prestazioni che possono essere richieste al personale.

In altre parole, si rischia di annullare i benefici previsti per i servizi particolari dell'Amministrazione delle poste e relativi a provvedimenti legislativi approvati recentemente da questa stessa Commissione. Approvando il testo così come è formulato, ci assumeremmo dunque una grave responsabilità politica, disconoscendo un diritto di tipo contrattualistico: il riconoscimento che a prestazioni eccezionali, in termini di fatica, di rischio, di disagio, venga corrisposto un trattamento accessorio differenziato da chi tali mansioni non svolge.

L'attuale formulazione di questa parte dell'articolo potrebbe inoltre apparire rivolta contro il personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e quindi - in altre parole - contro la stessa gestione diretta da parte dello Stato di servizi primari e di pubblica utilità; il danno sarebbe recato proprio a questi servizi, perché il personale si rifiuterebbe di svolgere particolari prestazioni senza compensi accessori. Una leggera modifica, pertanto, senza oneri di rilievo, potrà correggere l'attuale formulazione.

L'articolo 3 tiene presente il problema delle località disagiate per il personale telefonico di ruolo e per il personale addetto agli uffici principali radioelettrici. L'articolo 4 risolve il problema del periodo transitorio fra il vigente trattamento e quello futuro: si riferisce cioè a quel primo momento in cui si innesca l'indennità pensionabile. L'articolo 5 provvede a sopprimere il premio di operosità a partire dal 1° luglio 1973, premio di cui finora ha goduto il personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e quello dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici; contemporaneamente lo stesso articolo prevede la corresponsione di un supercottimo per il periodo estivo, il quale prima era previsto semplicemente per i periodi di Natale e di Pasqua.

L'articolo 7 fissa i limiti massimi di guadagno individuale per le prestazioni di lavoro straordinario a cottimo e a tempo, e afferma il principio della graduale riduzione di questi limiti: esso recepisce, cioè, le preoccupazioni già espresse dalla nostra Commissione, la quale, con i dibattiti tenuti a questo proposito, intendeva sottolineare e far presente all'Amministrazione la necessità di organizzare i turni di lavoro nella maniera più umana possibile, con l'assunzione, se del caso, di nuovo personale, in modo da evitare la distribuzione dello straordinario in orari dannosissimi per il personale, anche se da

questo accettati, sebbene a malincuore, a volte, per motivi di carattere economico.

L'articolo 8 fissa il principio che anche sull'indennità pensionabile i sindacati possono procedere alla riscossione dei contributi loro spettanti, relativamente al personale che aderisce ai sindacati medesimi.

Con l'articolo 9 viene definito l'onere complessivo dei provvedimenti, che per l'anno 1973 è di lire 110.500 milioni per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e di lire 7.500 milioni per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici. Per il 1974 tale onere è di lire 151.100 milioni per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e di lire 9 mila milioni per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici: tali cifre, però, sono apparenti, in quanto una parte di esse viene detratta dai capitoli di spesa che fino ad oggi hanno permesso la concessione di una parte di queste indennità, sotto forma di premi ed incentivi vari.

Per tutte le considerazioni che ho esposto, ritengo che il provvedimento possa essere favorevolmente preso in considerazione, ed esaminato con il massimo impegno per giungere ad una sua sollecita approvazione: a me, come relatore, sembra infatti — a parte quell'eccezionalità della seconda parte dell'articolo 2, su cui mi sono soffermato — che il provvedimento corrisponda ai termini di composizione di una vertenza sindacale che è forse stata la più lunga nella storia dell'Amministrazione delle poste, e che ha portato a « scioperi selvaggi » e a quel grave disordine nel settore che non è stato ancora sanato.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**SCIPIONI.** Il gruppo comunista concorda sulla necessità di approvare con la massima celerità questo provvedimento, ma non può nel contempo non sottolineare il ritardo con il quale esso giunge al nostro esame. Come ha ricordato il relatore, il presente disegno di legge riguarda l'attuazione di una parte dell'accordo che il 6 maggio scorso fu stipulato tra le organizzazioni sindacali e il Governo, accordo che concludeva una lunga e, per molti aspetti, aspra lotta sindacale. Dal 6 maggio scorso sono passati, fino alla presentazione del disegno di legge, circa sei mesi ed ora finalmente esso è giunto all'esame della nostra Commissione.

Il mio gruppo, tenuto presente questo ritardo da parte del Governo, aveva assunto

l'iniziativa di presentare, già in data 20 luglio, una proposta di legge che contemplava anche l'erogazione dell'indennità pensionabile. Siamo tutti a conoscenza — e il relatore vi ha poc'anzi fatto cenno — del vivissimo malcontento esistente tra i lavoratori postelegrafonici, che non solo riguarda il trattamento economico (da ritenersi veramente, in specie per le carriere inferiori, del tutto insufficiente) ma che si riferisce anche alla disfunzione, al *caos* che ogni giorno si riscontra nei servizi postali.

Del resto, sottolineare il ritardo con il quale il presente disegno di legge è giunto al nostro esame ha una sua validità proprio in riferimento ai contenuti dell'accordo raggiunto tra il Ministero interessato e le organizzazioni sindacali, accordo che non riguarda soltanto gli aspetti economici, ma intende realizzare concretamente, sia pure nei tempi tecnici necessari, un profondo e radicale rinnovamento delle strutture dell'azienda postelegrafonica, al fine di renderla realmente capace di fornire al paese un efficiente servizio. Vi è da sperare che per questa restante parte dell'accordo — che a me sembra la più qualificante ed importante — non si debbano registrare ritardi di così lunga portata.

Credo intanto che l'onorevole rappresentante del Governo possa informarci sullo stato dell'elaborazione, da parte dell'apposita commissione che è stata costituita, di un piano per il miglioramento del servizio. Come si sa, nell'accordo di cui ho prima parlato, si prevede la definizione in sede aziendale di un piano generale, da predisporre sulla base di piani provinciali e compartimentali, elaborati in consultazione con le organizzazioni sindacali e con l'attribuzione di poteri agli enti locali e alle regioni. Accanto a questi aspetti, vi è anche il nuovo ordinamento del personale, con periodicità triennale della contrattazione.

Non voglio soffermarmi a parlare dello stato veramente disastroso in cui versano i servizi, anche se sarebbe necessario farlo, proprio per esaminare la necessità di affrontare finalmente quest'aspetto della questione. Devo però dire che è necessario procedere, per quanto possibile, a dei recuperi, almeno per quanto riguarda quegli aspetti preliminari di decentramento territoriale — mi riferisco all'istituzione dei compartimenti — che il ministro dei lavori pubblici ha assicurato di voler realizzare, parlando nel corso della discussione del bilancio al Senato. Contemporaneamente, credo che debba essere fatto presente un acceleramento dei tempi a proposito

del piano regolatore della meccanizzazione, tenendo anche conto che l'attuazione completa dell'automazione è prevista entro il 1977.

Ho voluto richiamare questi due aspetti, perché il gruppo comunista è convinto che se non si affronterà nella sua interezza e complessità la situazione di estrema deficienza in cui versano le aziende interessate, con l'attuazione di una politica di radicale riforma del servizio postale, non si risolveranno neppure i problemi relativi al personale, che creano così profonda insoddisfazione, per le loro conseguenze, tra i cittadini e l'utenza. Certo, vi sono alcune imperfezioni che sono state in questa Commissione rilevate da più parti politiche: mi riferisco, ad esempio, allo straordinario, la cui sproporzionata erogazione ha raggiunto ormai cifre astronomiche; alla necessità dell'eliminazione di gran parte delle concessioni e degli appalti; al problema degli organici.

Certo se prendiamo in esame alcuni atti, anche recentissimi, che l'amministrazione ha compiuto, non possiamo ritenerci soddisfatti e ben sperare in una ripresa, o meglio, in un cambiamento di indirizzo. Farò un solo esempio, che è stato anche oggetto di una interrogazione presentata da un deputato del nostro gruppo; riguarda la decisione assunta dalla direzione provinciale delle poste di Roma di incaricare alcune agenzie private di recapito della distribuzione, previo ritiro dagli uffici telegrafici statali, di alcune decine di migliaia di espressi giacenti. Le condizioni della concessione prevedono la corresponsione da parte dell'amministrazione di 200 lire ad espresso; in pratica, cioè, l'intera tassa postale. Ma, a parte questo aspetto, vi è da sottolineare il disagio in cui vengono a trovarsi i cittadini che si recano presso gli uffici postali per avere notizie della corrispondenza in attesa, e si sentono rispondere che la consegna è stata data in appalto e quindi non si è in grado di indicare dove si trova la corrispondenza stessa.

Questi inconvenienti si verificano anche per i telegrammi, che vengono recapitati come se fossero posta normale.

Questo provvedimento al nostro esame, relativo, come è noto, al miglioramento del trattamento economico del personale con la contemporanea riunificazione di diverse competenze accessorie già in godimento — provvedimento che il nostro gruppo giudica favorevolmente — acquista un suo significato diverso se viene considerato nel quadro di una nuova organizzazione aziendale e di un rinnovamento delle sue strutture.

Altrimenti, permanendo l'attuale *caos* nei servizi, si corre il rischio di suscitare quelle spinte — in verità poche — settoriali e corporative che da tutti, credo, debbono essere scongiurate e deprecate.

Del resto, la soluzione (che l'accordo ha dato e il disegno di legge recepisce) di una indennità pensionabile, basata su sei fasce di funzioni invece che sugli attuali 33 o 34 livelli retributivi, va in direzione di un nuovo e diverso ordinamento che il Governo si è impegnato ad attuare, e cioè verso la classificazione unica, in tre raggruppamenti di funzioni omogenee, in rapporto alla produzione dei servizi.

Il mio gruppo, ripeto, giudica positivamente questo provvedimento, non solo per quello che rappresenta in sé — cioè per i miglioramenti che apporta alle esigue retribuzioni del personale postelegrafonico — ma soprattutto come atto legislativo che attua una parte di un accordo, in cui abbastanza marcato è l'intreccio fra miglioramenti economici e riforma delle aziende. Di qui la valutazione positiva che noi facciamo dell'accordo, che dimostra la maturità del personale.

Si tratta, peraltro, è bene sottolinearlo, di miglioramenti retributivi che, proprio nello spirito degli accordi siglati il 6 maggio, hanno il carattere della transitorietà, come misura, cioè, che deve condurre, come è nelle aspettative dei lavoratori postelegrafonici, ad una riorganizzazione complessiva delle qualifiche nel quadro di un nuovo ordinamento del personale.

Una riorganizzazione che, sulla scia degli stessi criteri adottati per l'indennità pensionabile, deve opportunamente attuare un processo perequativo delle retribuzioni, tale cioè da ridurre le distanze, la cosiddetta forbice, tra gli stipendi minimi e massimi.

Del resto, un restringimento su sei fasce di livelli retributivi consente alla vasta schiera di quei lavoratori compresi nella carriera ausiliaria di compiere un sostanziale balzo in avanti nella loro condizione economica e normativa. Già questo balzo in avanti si verificherà, sia pure in misura limitata, con l'approvazione di questo disegno di legge, in quanto si passerà dalle 70 mila attuali alle 103 mila lire.

Prima di concludere, vorrei sottolineare un altro aspetto positivo di questo provvedimento: l'eliminazione, attraverso il riassorbimento, di consistenti aliquote del cosiddetto « salario nero », cioè di quelle indennità incentivanti che, proprio per la loro caratteristica discrezionale e paternalistica,

non dovrebbero vigere nell'ambito dell'amministrazione statale.

Una riserva, nel quadro di questa ultima considerazione, sorge spontanea per quanto concerne l'estensione, prevista nell'articolo 15, del super cottimo per il periodo estivo; ma, considerando l'attuale esigenza e lo stato deficitario degli organici, questa riserva non ci porta a chiedere delle modifiche; mentre invece concordiamo con il relatore sulla proposta di modifica degli ultimi tre commi dell'articolo 2, perché riteniamo che non sia giusto stabilire che il trattamento accessorio complessivo non possa superare l'importo iniziale dell'indennità di funzione annua prevista per la qualifica di primo dirigente. In merito, quindi, ci riserviamo di presentare un emendamento soppressivo.

Vi sono anche altri aspetti di natura economica e normativa che attendono da tempo una soluzione e che suscitano un vivissimo malcontento, ma non proporremo altre modifiche anche per non ritardare l'iter del provvedimento. Vogliamo soltanto rinnovare al Governo la richiesta perché con la massima sollecitudine si giunga a dare una soluzione anche a quei problemi ed aspetti particolari che ancora non sono risolti.

**MARZOTTO CAOTORTA.** Onorevole presidente, onorevoli colleghi, è certo che questo disegno di legge fa parte di quei provvedimenti-tampone che noi siamo chiamati ad avallare; siamo lieti che sia stato formulato con una certa ampiezza, il che consentirà un sufficiente riordinamento del settore.

**GIGLIA, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.** Non si tratta di un provvedimento-tampone, bensì di un provvedimento rivoluzionario.

**MARZOTTO CAOTORTA.** Rivoluzionario perché sostituisce tutta una serie di indennità con un'unica indennità, e ciò costituisce il primo passo per un riordinamento delle retribuzioni nel settore delle poste; riordinamento che abbiamo sempre auspicato, e quindi sono lieto che si sia fatto un passo avanti in questa direzione. Certamente, ancora molto però resta da fare per poter giungere ad una certa razionalizzazione che consenta, anche per il settore del personale postelegrafonico, di non dover ricorrere sempre a provvedimenti legislativi urgenti per eliminare quelle sperequazioni che pure esistono ed apportare un riordinamento delle carriere che è neces-

sario in un'azienda di carattere industriale come quella postale.

Per quanto riguarda la non computabilità della indennità pensionabile ai fini della tredicesima mensilità, debbo dire che tale esclusione mi lascia molto perplesso. Tecnicamente non riesco a capire come si possa parlare di indennità annua lorda non computabile ai fini della tredicesima mensilità; se si tratta di una indennità annua, essa dovrebbe comprendere anche il rateo della tredicesima.

Circa la formulazione dell'articolo 2, vorrei fare una osservazione di carattere generale. Nell'articolo si stabilisce che al personale che fruisce dell'indennità pensionabile non potranno essere corrisposti determinati premi elencati nell'articolo stesso. A mio avviso sarebbe più opportuno disporre esplicitamente la soppressione di quei premi, altrimenti si corre il rischio di creare una certa ambiguità per quanto riguarda l'interpretazione dello spirito della legge.

Altra osservazione vorrei fare sull'articolo 7, nel quale si stabilisce che, a partire dall'anno successivo a quello di entrata in vigore della legge, gli importi massimi mensili netti di guadagno, di cui allo stesso articolo, saranno annualmente ridotti con decreto del ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Personalmente dubito che il ministro abbia la possibilità di apportare tali riduzioni. Se queste somme sono erogate a compenso del lavoro straordinario effettivamente prestato, non vedo perché si debba fissare un massimale.

**GIGLIA, Sottosegretario di Stato per le poste e telecomunicazioni.** Perché altrimenti si raggiungerebbero cifre elevatissime; per questo motivo si tende a stabilire un numero massimo di ore di lavoro straordinario. Tutto questo in base ad un sistema di accordi che tengono conto delle situazioni particolari esistenti all'interno dei vari servizi del Ministero.

**MARZOTTO CAOTORTA.** Concludo, affermando che questo provvedimento rappresenta un passo avanti nella razionalizzazione delle retribuzioni ed auspicando che si possano compiere maggiori passi per il raggiungimento di questa meta.

**BAGHINO.** Ricordo che sette od otto mesi fa presentai una interrogazione al ministro delle poste e delle telecomunicazioni (circa la

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1973

situazione del settore), il quale mi rispose che il *caos* esistente era in via di risoluzione. A parte l'ironia della risposta, devo rilevare che la confusione nel settore delle poste è aumentata ancora, con danni difficilmente rilevabili in tutta la loro entità. Si è arrivati perfino al mancato recapito di ogni tipo di corrispondenza (non solo di quella « urgente »).

Ora si pensa di risolvere questo *caos* soltanto con un assegno perequativo da corrispondere al personale. Ma la disfunzione del servizio delle poste non viene risolta con questo provvedimento, per ovviare a tale disfunzione occorrerebbero infatti ben più ampi provvedimenti.

Si tratta, in definitiva, di un provvedimento di compromesso, elaborato per impedire altre agitazioni sindacali del settore: il problema della disfunzione delle poste resta però insoluto. Il Governo si è preoccupato di compiere un atto che è, sì, di giustizia sociale — perché effettivamente questo personale doveva avere un riconoscimento — ma che risulta alla fin fine demagogico, in quanto il problema di fondo — quello della normalizzazione dei servizi postali — non si affronta né con questo né con altro provvedimento.

Sono trascorsi cinque mesi dall'accordo raggiunto tra il Governo e le organizzazioni sindacali dopo una lunga agitazione, ma solo adesso il disegno di legge ci viene presentato e noi dobbiamo approvarlo in fretta e furia, rinunciando magari a proporre qualche emendamento che incida sulla sostanza del provvedimento, solo perché fuori di qui ci sarà qualche ente o associazione pronto a rimproverarci se non approviamo subito il testo sottoposto al nostro esame! Noi legislatori siamo insomma costretti a non migliorare il provvedimento e ad accettarlo così com'è, per non provocare risentimenti ed altre reazioni! Naturalmente tutto ciò mostra che non vi è un disegno di normalizzazione della situazione, ma solo un problema di rappezzamento, di tamponamento, per far fronte alle pressioni tendenti all'approvazione di questo disegno di legge. Il quale, del resto, contiene determinati marchingegni: come quello in base al quale il Governo non esborsa realmente i miliardi che sono indicati nel testo, in quanto, per giungere ad un accordo, ha proceduto a certe soppressioni e a certe limitazioni (sia pur mantenendo un « tetto » molto elevato) in modo da creare una compensazione: quando perciò i lavoratori andranno a fare i conti, tenendo presente quanto avrebbero potuto ricevere, si accontenteranno di quello che hanno ottenuto, certo, ma penso che il guada-

gno effettivo sarà minore di quello che il provvedimento vuol far credere.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Non so se ella abbia parlato recentemente con qualche dipendente dell'Amministrazione delle poste andato da poco in pensione; per questo tipo di personale il presente provvedimento è senz'altro gradito, e fra le condizioni di cui fruiranno prima i pensionati di tale Amministrazione e quelle di cui godranno adesso i medesimi pensionati, v'è una certa differenza!

BAGHINO. Io non dico che non si debba provvedere ai pensionati, ma non è questo che risolve i problemi dell'Amministrazione delle poste. Si è pensato solo ad un atto di compromesso, per tener buono il personale, ma non vi è stata alcuna sollecitazione da parte del Governo per definire, ad esempio, la questione del premio industriale dei primi tre mesi, che, se non erro, è ancora in discussione presso il Senato...

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il relativo provvedimento sarà esaminato dalla nostra Commissione la prossima settimana.

BAGHINO. Nè vi è stata alcuna sollecitazione da parte del Governo alla I Commissione affari costituzionali ed alla V Commissione bilancio, affinché esprimessero il loro parere prima del nostro odierno dibattito: perderemo in questo modo un'altra settimana, con il pericolo che quelle due Commissioni presentino al disegno di legge delle osservazioni che ci porterebbero ad allungare i tempi del dibattito: a parte il fatto che, se altri porranno emendamenti — trascurando quindi l'esigenza di accontentare con sollecitudine il personale e i pensionati dell'Amministrazione delle poste — anche il mio gruppo presenterà le sue proposte di modifica.

Ma, una volta approvato il disegno di legge in esame, vorrei sapere dal Governo quale seguito sarà dato agli impegni che il ministro ha assunto accettando alcuni ordini del giorno nonché a quelli che il Governo aveva precedentemente assunto, a quelli che il ministro ha preso a Genova, ed, infine, a quelli che sono stati presi in altre sedi. Che seguito avranno quelle richieste, che non vogliono essere rivendicazioni settoriali, ma che sono volte ad ottenere il riconoscimento, direi il ristabilimento di posizioni di giustizia, laddove precedentemente è stata consumata una

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1973

ingiustizia? Basta pensare alle aspettative degli ex-mansionisti, che hanno una particolare posizione, pur non essendo gli unici ad attendere qualcosa; essi hanno presentato un ricorso al Presidente della Repubblica, un ricorso per la mancata applicazione di una legge riguardante un concorso: vuole dunque il ministro tener presenti i vari impegni assunti, e provvedere? O forse si attende quella nuova formulazione dei tre gruppi omogenei, che potrebbe risultare quanto mai pericolosa, portando ad un livellamento, e non ad una qualificazione di responsabilità e di compiti nell'ambito dell'amministrazione? Il Governo deve parlarci di tutto questo. Se poi questo disegno di legge si inserisse nell'ambito di un accordo molto più ampio, sarebbe stato necessario, per correttezza, presentare tutti i provvedimenti legati all'accordo stesso: dopo l'approvazione di quello oggi al nostro esame, noi potremmo infatti trovarci di fronte ad altri provvedimenti ad esso collegati, e che, proprio in quanto ne siano una conseguenza, recherebbero più danno che vantaggio alla categoria dei postelegrafonici.

Queste sono le perplessità del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, e per le quali noi dovremmo votare contro il disegno di legge in discussione, in quanto esso, come ho detto, non risolve né i problemi del servizio postale, né quelli relativi ai compiti ed alle funzioni del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Ma non voteremo

contro il provvedimento, poiché vi sono le sacrosante esigenze dei lavoratori cui rispondere: chiediamo però al Governo di far conoscere le sue intenzioni dopo l'approvazione di questo disegno di legge, in quanto non vorremmo in seguito trovarci dinanzi a sorprese magari sgradite. In questo caso il Governo dimostrerebbe infatti che il criterio della extraparlamentarità si va estendendo addirittura all'attività legislativa: riconosca allora anche che il Parlamento è superfluo, o che esso è, quanto meno, soltanto l'affrancatura per una lettera che il Governo stesso ha già spedito.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. In attesa dei pareri delle Commissioni I affari costituzionali e V bilancio, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato ad altra seduta. Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 13.**

---

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

**Dott. GIORGIO SPADOLINI**

---

**STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO**